

>>> Futuri Possibili

By Club Futuro

Report

>>> Che Fare ora?

Mentre si discute sulle modalità di gestione della "fase 2", sul tema del presente emerge una forte volontà di coordinarsi, creare nuove reti (o rafforzare quelle esistenti) coinvolgendo e mettendo in contatto tutte le realtà della filiera musicale (artisti, etichette, booking, club...) per chiedere il giusto riconoscimento del loro ruolo culturale oltre che economico.

*Il coinvolgimento del pubblico risulterà importante in questo processo, per lavorare su nuove policy, **democratizzare il "sistema" notte** e sviluppare anche nuove forme gestionali.*

Risulta più che mai fondamentale organizzarsi per tutelare e affermare i diritti e l'importanza di un settore che già risultava precario prima dell'emergenza. **Se questo non succederà, si avrà la perdita di potenziale culturale, lavoratori ed una serie di effetti negativi a cascata** difficilmente reversibili. Sensibilizzare e chiedere aiuti è una necessità prioritaria, le associazioni di categoria esistono già e si sa, quello che ci continua a preoccupare è la frammentazione del sistema club e musica a livello Torinese già presente prima dell'inizio di questa emergenza.

Concordiamo con chi dice che si dovrebbe costruire **uno spazio di discussione permanente** che abbia **uno sguardo critico sulle pratiche e logiche mercificanti del mercato neoliberista** che bisogna ora più che mai mettere in discussione e provare a riconfigurare.

Il contesto socio-economico pre-virus ha portato a una desertificazione sociale/culturale e sarebbe un errore "ripartire" seguendo gli stessi canoni.

Si può tentare di re-immaginare **il nostro ruolo politico**. Per far ciò è necessario un confronto reale che preceda ogni tipo di iniziativa.

Direzioni complementari sono: la transdisciplinarietà, l'esplorazione delle nuove tecnologie, l'inclusione di artisti emergenti che non hanno l'opportunità di esprimersi, il voler superare le logiche di competizione e la meritocrazia.

Input extra:

È emersa la proposta di creare **diffusioni sonore nei vari quartieri della città attraverso carri e palcoscenici in movimento** e provare a favorire la nascita di un "**microclubbing**" diffuso e

coordinato nel territorio creando **una rete capillare tra le varie realtà maniera omogenea** in tutto il territorio urbano.

Vorremmo approfondire maggiormente!

>>> United We Stream

Riguardo la volontà di portare avanti United We Stream, il 73% delle risposte è stata positiva, dobbiamo far presente però che solamente due gestori di club hanno risposto al questionario, la maggioranza delle risposte è arrivata da promoter e professional.

>>> Valori / Desideri / Necessità

Ci è piaciuta molto la richiesta di mettere al centro della narrazione contemporanea valori come condivisione (vs. egocentrismo e competizione), dono e incontro, tornando a una dimensione più partecipata della cultura per superare la verticalizzazione delle economie che ha portato tutti gli attori in gioco a privilegiare i propri interessi senza una vera visione comune: la produzione culturale deve essere espressione di esigenza comunicativa di tutt*.

Si sta delineando la necessità di pensare a nuovi modelli di fruizione culturale, con esperienze anche individuali ma situate in un contesto di condivisione. **Forme di espressione culturale sempre più ibride, distribuite a livello mondiale e con una forte impronta visionaria.** La digitalizzazione come strumento di supporto all'innovazione, (ma attenzione al rischio di una digitalizzazione come unico strumento di fruizione). Lo streaming viene visto al peggio come un palliativo, al meglio come strumento di supporto all'esperienza live.

Si può aggiungere un “carattere più sentimentale” alla tecnologia che aumenti anche il potenziale empatico?

A livello di linguaggio viene fatto notare che bisogna superare l'equazione **festa = sballo**, e ci terremmo anche ad aggiungere che altre associazioni narrative rischiose sono:
club = intrattenimento, club/notte = valvola di sfogo.

Al posto di parlare di “valvola di sfogo”, di “intrattenimento, di “spettacolo”, si può iniziare ad utilizzare un linguaggio che risignifichi i club come acceleratori empatici e di socialità: una socialità attivante e di supporto emotivo radicato in una serie di valori politici e sociali.

Per riuscire a riposizionare i club e le esperienze notturne all'interno delle policy a vari livelli, bisognerà **adoperarsi per superare la distinzione tra cultura alta/bassa (teatri/musei > club/discoteche/concerti).** Questa è una delle mission di Club Futuro, e in questo momento dove si stanno creando dicotomie tra attività necessarie e non, attività di serie a e b,

bisogna affermare l'importanza della cultura in ogni sua forma inclusiva ed accessibile.

Andranno incentivati il valore dell'osservazione e dell'ascolto. Da evitare i pregiudizi e le barriere mentali. **Il tempo deve essere messo di nuovo al centro delle nostre vite**, e qui colgo l'occasione per ricordare che **espressione culturale e innovazione nascono in contesti in cui il tempo non è saturato da logiche di competizione e profitto**; per arrivare a questo, i bisogni elementari devono essere garantiti e la burocrazia kafkiana di questo paese deve essere superata.

>>> Burocrazia / Controllo / Sicurezza

Il contesto che già vivevamo prima della pandemia era decisamente problematico dal punto di vista di burocrazia e controllo, non vogliamo qui ricordare tutte le questioni relative a capienze, controlli, limitazioni etc. ma ragionare su cosa si potrebbe cambiare.

Gli standard burocratici e fiscali hanno per anni limitato la cultura in questo paese e spesso costretto realtà di espressione culturale ed artistica a fuoriuscire dalla legalità e/o creato situazioni di precariato permanente. **Se non verranno rivisti i parametri burocratici ci aspettiamo un ritorno molto forte di manifestazioni spontanee di aggregazione e cultura** al di fuori della legalità, che già in passato sono stati tra i motori dell'innovazione musicale e delle forme di socializzazione (vedi rave anni '90). **Queste espressioni dovranno essere ascoltate e non represses/condannate, perché veicoleranno necessità e bisogni che non trovano espressione in altri contesti.** Pensiamo che potrebbero nascere interessanti sinergie creative e politiche se si eviterà la stigmatizzazione.

Bisognerà evitare comportamenti polizieschi in cui ognuno si sentirà sceriffo, e incentivare comportamenti di **gestione democratica degli spazi-evento**. Meno butta-fuori e polizia può significare più sicurezza per tutt*, a patto che ci siano semplici regole etico-politiche da rispettare.

Servirà probabilmente un team specializzato (magari a livello comunale) per rafforzare e mantenere **un dialogo REALE ed attivo tra le istituzioni** e chi lavora nella creazione e gestione di eventi a vari livelli.

C'è la probabilità che **l'utilizzo di App. venga reso obbligatorio per poter accedere agli spazi.**

Questa pratica ha dei rischi legati al trattamento dei dati, alla stigmatizzazione e alla normalizzazione del controllo che sono ora al centro delle discussioni. Anche in questo caso, **la**

scelta se utilizzare o meno uno strumento del genere e in quali termini, dovrà passare attraverso un confronto con gli attori culturali e non imposto in maniera top-down.

Rimane inoltre da capire chi si prenderà carico degli interventi che verranno imposti come necessari per la riapertura e fruizione degli spazi (es. un servizio sanitario extra, dispositivi di sicurezza etc). Fermo restando che gli interventi dovranno essere discussi e concordati insieme agli operatori, **servirebbe secondo noi un fondo comune che consenta a tutti l'implementazione per evitare esclusioni ed ulteriori disagi.**

Input extra:

Le organizzazioni culturali si troveranno a immaginare **eventi non più basati su date uniche**, ma su una diversa distribuzione temporale con afflussi contenuti di pubblico a numero chiuso, con **repliche dello stesso evento** per garantirne la fruizione di alti numeri ma diluiti nel tempo. Lo stesso evento dovrà essere necessariamente accessibile e inclusivo a livello di streaming. Altresì andranno pensate forme di **monetizzazione dello streaming** per garantire il lavoro del comparto culturale e musicale.

>>> Innovazione / Networks / Modelli di sostenibilità

*Una cosa che è emersa in maniera preponderante durante questa emergenza è che **sostenibilità ambientale, sociale ed economica sono tra loro imprescindibili.***

È fondamentale che insieme ad altri attori, istituzioni e pubblico si portino avanti modelli più sostenibili di eventi sia dal punto di vista ambientale ed energetico che economico e sociale.

Bisognerà **pensare a rafforzare il patrimonio artistico e del clubbing “di prossimità” (a km 0)**, incentivando gli artisti locali e puntare meno su modelli incentrati sulle guest star internazionali. A livello di **gestione del bar, di consumo energetico, smaltimento rifiuti, mobilità urbana e inquinamento sonoro, le pratiche dovranno essere coordinate in maniera collettiva per rispettare ambiente, comunità** e consentire la sostenibilità economica di tutti gli stakeholders. Questi aspetti non possono passare in secondo piano, e attraverso il giusto incoraggiamento e **utilizzo di competenze e nuove partnership con i sistemi educativi formali e informali**, la sostenibilità ambientale deve coniugarsi con sostenibilità sociale ed economica.

A livello di network, l'esplosione dell'uso di piattaforme tipo Facebook, Skype, Zoom, YouTube e simili da un lato hanno dimostrato ulteriormente la loro crescente importanza sulla nostra vita

sociale e culturale (hanno quasi totalizzato il nostro quotidiano) dall'altro hanno reso necessario **l'immaginazione di piattaforme virtuali che siano complementari e non in conflitto alla socialità vissuta in prima persona** e il provare a **svincolarsi dal monopolio dei grandi social network orientati al profitto.**

Serve **più agency e controllo sulla tecnologia, “più cooperative hi-tech e meno piattaforme di sfruttamento, meno Airbnb e Resident Advisor, più Fairbnb e Coop-arty”**

Da questo punto di vista quali possono essere delle piattaforme più cooperativistiche (fair) che lavorino in sinergia con espressione culturale e creativa?

A livello di inclusività sociale, concordiamo che gli spazi debbano essere a disposizione di nuovi actors giovanili per dare spazio e sfogo alle energie.

Input Extra:

I rapporti economici tra promoter - agenzie - artisti – pubblico devono essere cambiati, come i concetti stesso di orario di apertura e di live potranno essere ridiscussi, i club come luogo di aggregamento potrebbero essere liberi di stare aperti in qualsiasi momento, anche di giorno.

Speriamo che questo report possa essere d'aiuto per ulteriori sviluppi e ci mettiamo a disposizione di chi volesse approfondire le tematiche qui presenti. Abbiamo cercato di comprimere e riassumere le aree tematiche emerse dalle risposte del questionario, e speriamo di aver reso giustizia alle opinioni di tutt e di non essere caduti in semplificazioni eccessive.*

Club Futuro, Torino 21/4/2020